SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

336° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1989

INDICE

Commissioni permanenti

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali Pag. 3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno Pag. 7

CONVOCAZIONI Pag. 12

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 27 GIUGNO 1989

111^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente
Bosco*

Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (1820)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 22 giugno scorso.

Intervenendo in sede di replica, il relatore Montresori afferma che dal dibattito sono emersi diversi ordini di problemi individuabili nel mancato coinvolgimento delle amministrazioni regionali, nella sovrapposizione di competenze sul monitoraggio, nell'insufficienza dei finanziamenti e nell'utilizzazione di fondi della legge n. 64 del 1986. Mentre su questi due ultimi argomenti ritiene che sia il Governo a dover fornire una risposta, i primi due possono essere risolti - a suo avviso - attraverso il coinvolgimento del Comitato per la difesa del mare Adriatico e inserendo le Regioni nei rapporti finanziari tra Stato e Comuni, resi responsabili delle spese sostenute attraverso la presentazione di un rendiconto consultivo. In questo senso, preannuncia alcuni emendamenti al testo del decreto-legge in esame volti a recepire i suggerimenti emersi dal dibattito.

In sede di replica il ministro Maccanico dichiara di intervenire a nome del Governo e come coordinatore politico del Comitato misto Stato-Regioni, nato dalla Conferenza di Ancona. Rileva che il decreto è il risultato degli indirizzi suggeriti dalla Segreteria tecnica e dal Comitato scientifico del suddetto Comitato e, quindi, recepisce istanze volute a livello centrale e periferico volte a superare un'emergenza reale. Il Ministro riconosce che il testo, così come presentato dal Governo, è suscettibile di miglioramenti e dichiara che non ha difficoltà a recepire l'impostazione annunciata dal relatore, ma ricorda che gran parte delle misure sono già state adottate.

In risposta ad alcune richieste di chiarimento avanzate dai senatori in sede di discussione generale, il rappresentante del Governo si sofferma, in

particolare, sui problemi relativi alle società miste - che già esistono e con le quali i Comuni hanno già rapporti in atto - sui contenuti del comma quattro dell'articolo 1 - che ha origine tecnica, ma è suscettibile di modifica - sul limite massimo di fosforo di cui all'articolo 2 - il cui abbassamento, fissata la spesa autorizzata, rende possibili minori interventi - sul monitoraggio - di cui la legge sulla difesa del mare attribuisce la competenza al Ministero della marina mercantile - sull'importo degli stanziamenti - che ritiene congruo rispetto ai limitati obiettivi del provvedimento e, infine, sui finanziamenti tratti dalla legge sul Mezzogiorno che - egli conclude - trovano concorde anche il ministro per gli Interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Al termine del suo intervento, il Ministro raccomanda una rapida approvazione della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto-legge.

Il relatore Montresori illustra una serie di emendamenti, di cui il primo volto a sostituire il titolo dell'articolo stesso con il seguente «Piani regionali d'intervento»; il secondo sostitutivo del comma 1, prevedendosi modifiche al contenuto dei piani regionali di intervento; il terzo volto a sostituire il comma 2, stabilendo nuovi criteri per la ripartizione dei finanziamenti alle Regioni, il quarto e il quinto volti a sopprimere, rispettivamente, i commi 3 e 4.

Il senatore Cutrera ritira un emendamento al comma 2 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che inviti il Governo a preferire nell'affidamento in concessione soggetti che presentino piani di riutilizzo del materiale raccolto per la produzione di concimi o ammendanti organici.

Il Governo si rimette alla Commissione per quanto concerne gli emendamenti presentati dal relatore.

Risultano quindi accolti dalla Commissione tutti gli emendamenti presentati dal relatore, così come l'articolo 1 nel testo emendato.

Il relatore Montresori illustra quindi un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1. Esso prevede la concessione di contributi da parte del Ministero dell'ambiente per la raccolta e smaltimento del materiale organico e delle alghe, la concessione di contributi da parte delle Regioni ai Comuni costieri interessati o ai loro Consorzi cui è affidata la realizzazione degli interventi, la trasmissione alle Regioni del consuntivo delle spese effettuate da parte dei Comuni e infine la predisposizione di un piano di interventi urgenti da parte del Ministero della Marina mercantile, sentito il Comitato per la Difesa del mare Adriatico.

Dopo che il ministro Maccanico si è dichiarato favorevole, l'emendamento risulta accolto dalla Commissione.

Il rappresentante del Governo illustra quindi un emendamento volto ad inserire un comma aggiuntivo allo stesso articolo che prevede una autorizzazione di spesa di lire 13,5 miliardi per l'acquisto di una unità aerea da parte della Marina Mercantile e per la realizzazione di convenzioni con società specializzate.

L'emendamento viene accantonato, in attesa del parere della Commissione Bilancio e, conseguentemente, anche l'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1.

Il relatore Montresori passa quindi ad illustrare una serie di emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge. Il primo, relativo al comma 1, inteso a prevedere nel piano regionale gli interventi per l'adeguamento degli impianti

di depurazione; il secondo sempre relativo al comma 1, volto a ridurre ad 1,5 milligrammi per litro il fosforo contenuto nell'acqua reflua dei depuratori; il terzo, relativo al comma 2, volto ad elevare a 3,5 miliardi i finanziamenti destinati ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno; il quarto inteso a prevedere l'intervento delle Regioni nella ripartizione delle somme stanziare per l'adeguamento degli impianti di depurazione; il quinto, volto a prevedere la predisposizione da parte delle Regioni di una relazione sugli interventi effettuati e sui finanziamenti assegnati.

Il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti al comma 1, manifestando perplessità sull'incremento dei fondi per il Mezzogiorno.

Su questo ultimo punto si apre una breve discussione, durante la quale intervengono i senatori Fabris e Tornati (che si dicono contrari alla ripartizione dei finanziamenti prevista dal decreto-legge) e i senatori Bosco e Montresori (che giustificano l'incremento suddetto al fine di equilibrare l'utilizzo della autorizzazione di spesa della legge n. 64 del 1986).

Risultano quindi accolti dalla Commissione tutti gli emendamenti presentati dal relatore all'articolo 2, così come risulta accolto l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa quindi, all'esame dell'articolo 3.

Il relatore Montresori illustra alcuni emendamenti di cui il primo modificativo del titolo dell'articolo, il secondo, al comma 1, inteso a coinvolgere i ministeri interessati e le Regioni attraverso il Comitato per la difesa del Mare Adriatico, il terzo tendente a prevedere la possibilità per il Ministro del turismo di diffondere dati sulla situazione ambientale del Mare Adriatico.

Il rappresentante del Governo si dichiara non contrario alla modifica del titolo dell'articolo 3, come proposto dal relatore, mentre ritiene che il prefigurato intervento del Comitato per la difesa del mare, rispetto ad un piano che è già stato predisposto, risulti platonico, anche se corretto, da un punto di vista sistematico.

Il senatore Cutrera illustra un emendamento volto a ricondurre alcune competenze in materia di monitoraggio al Ministero della sanità. Egli sostiene che l'oggetto della norma in esame non ha relazione con il titolo dell'articolo, in quanto prevede la raccolta e la diffusione di una serie di dati anche sulla situazione ambientale che non erano previsti dalla legge per la difesa del mare e che, pertanto, non possono essere lasciati alla competenza del Ministero della marina mercantile.

Sulla questione si apre un breve dibattito, in cui intervengono i senatori Fabris (che paventa una confusione di competenze in tema di monitoraggio) e Tornati (che, richiamandosi alle disposizioni della legge per la difesa dei suoli, auspica che i dati siano raccolti e coordinati secondo un preciso programma tecnico-scientifico).

Il senatore Nebbia preannuncia il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente su un provvedimento che giudica non coordinato rispetto alla normativa vigente (in particolare, si riferisce ai piani di monitoraggio previsti dalla legge n. 7 del 1986) a cui il Governo deve conformarsi. Sostiene che il grave problema dell'eutrofizzazione non sia risolvibile con i limitati provvedimenti all'esame della Commissione.

Il relatore, seguendo alcuni suggerimenti del Governo, riformula l'emendamento modificativo del titolo nei seguenti termini: «Monitoraggio del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico».

Il ministro Maccanico insiste per il mantenimento dei commi 1 e 2 e si dichiara contrario all'emendamento del senatore Cutrera, che lo ritira.

Il relatore Montresori formula un emendamento al primo comma dell'articolo 3 con cui si sopprime il riferimento ai dati sulla situazione ambientale prevedendo invece quelli relativi alla situazione del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Il sottosegretario Ceccatelli suggerisce quindi una riformulazione dell'emendamento al comma 3 che preveda l'intesa con il Ministero dell'ambiente e il senatore Fabris propone di stabilire un raccordo tra i ministeri del turismo, dell'ambiente, della sanità e della marina mercantile in base al quale il Ministero del turismo e dello spettacolo diffonde i dati raccolti dagli altri. Il relatore accoglie il suggerimento del rappresentante del Governo e riformula in tal senso l'emendamento.

Risultano quindi accolti tutti gli emendamenti presentati dal relatore all'articolo 3.

L'articolo 3 risulta accantonato, in attesa del parere della Commissione bilancio su un emendamento d'iniziativa governativa relativo al comma 2, volto a prevedere un incremento degli stanziamenti per il completamento della rete di monitoraggio.

Ugualmente accantonato risulta l'articolo quattro, relativo alla copertura finanziaria del provvedimento, rispetto al quale risultano presentati emendamenti d'iniziativa governativa.

La Commissione concorda quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 19.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MARTEDÌ 27 GIUGNO 1989

63^a Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 18.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto:

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-89 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto.

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Il senatore Tagliamonte, relatore alla Commissione, ricorda come ai sensi dell'articolo 4 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) alla Commissione bicamerale compete esprimere pareri sui provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento in ordine alla loro coerenza con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali.

Fatta questa premessa, che esclude un penetrante giudizio della Commissione su aspetti di merito del provvedimento legislativo, rileva che il danno subito dalle Regioni meridionali è di entità tale da giustificare pienamente un adeguato sforzo da parte dello Stato. Propone dunque di esprimere parere favorevole.

Il decreto-legge, nella sua stesura particolare, ripercorre le categorie principali dei danni verificatisi, indica gli stanziamenti e le modalità di erogazione. Il totale delle somme che si propone di stanziare si aggira attorno ai 200 miliardi, mentre cifre superiori sono richieste dai disegni di legge ordinari che formalmente (al contrario del decreto-legge) non possono essere oggetto di discussione in concomitanza della crisi di Governo.

In ultimo vuole segnalare che ai sensi della legge n. 590 del 1981 - Fondo di solidarietà nazionale - sarebbe stato necessario far precedere alla richiesta di erogazione l'accertamento degli effetti degli eventi calamitosi, entro 30 giorni dalla domanda delle regioni interessate. La ragione per cui

ritiene di dover segnalare questa lacuna è molto semplice: se non si procede alla preventiva identificazione del danno si rischia di creare un vuoto che tende nel tempo ad allargarsi indefinitivamente.

Il presidente Barca esprime una preoccupazione generale, intesa ad evitare che i provvedimenti legislativi di prossima adozione si limitino ad un risarcimento dei danni e non incoraggino il necessario spirito di iniziativa.

Ritiene inoltre che debba costituirsi un osservatorio delle acque nel Mezzogiorno, all'uopo utilizzando i poteri di coordinamento molto ampi riconosciuti dalla legge 64 dal Ministro per il Mezzogiorno in quanto delegatario del Presidente del Consiglio.

Il senatore Tagliamonte concorda con il presidente Barca.

Il senatore Mesoraca dice che le osservazioni del presidente Barca si muovono nella direzione giusta.

Il decreto-legge a suo giudizio rappresenta un provvedimento inadeguato, in tanto perchè le regioni, in assenza di regole certe ed obiettive operanti dal centro, finiranno per essere arbitre degli stanziamenti effettivi e della loro distribuzione, dunque quelle dotate di maggior potere contrattuale saranno privilegiate.

Ritiene inoltre discutibili le misure previste in ordine alla concessione dei prestiti. A suo avviso è necessario un abbattimento del valore capitale nella misura del 40 per cento ovvero una dilazione dei tempi di scadenza, dal momento che in alcune regioni del Mezzogiorno le siccità assumono carattere ricorrente e i prestiti si cumulano ad altri prestiti. Lo stesso sistema di garanzie affidato ad ipoteche finisce per avvantaggiare i maggiori proprietari.

Il deputato Nardone rileva l'esigenza di un rapporto distorto tra questo provvedimento, la sua ottica ristretta, e la siccità come fenomeno che in maniera ricorrente affligge il Mezzogiorno. Si impone un respiro strategico negli interventi che sia in grado di garantire un ordinato e continuo afflusso di acque, tanto più che il decreto da solo non ha la forza per riparare i danni prodottisi.

Rileva come il provvedimento non prenda in considerazione i problemi connessi al calo del reddito e della occupazione bracciantile. D'altra parte il decreto-legge dovrebbe da un lato sveltire le procedure, dall'altro istituire un sistema sicuro per inventariare in modo rigoroso i danni prodottisi.

Il senatore Coviello sostiene che è difficile discutere in astratto delle coerenze, senza entrare nel merito del provvedimento. A suo avviso il problema principale consiste nel mettere al centro della discussione la capacità produttiva delle aziende, dal momento che gli eventi calamitosi hanno assunto una portata strutturale tale da abbassare la curva di produttività verso soglie così basse, da consigliare addirittura la dismissione di alcune culture. La eccezionalità degli eventi si aggrava perchè la ripetizione dei fenomeni calamitosi configura una situazione qualitativamente nuova rispetto a quella ipotizzata dalla legge n. 590 del 1981.

Richiama a questo proposito alcuni passi della relazione premessa al disegno di legge n. 1773 da lui presentato al Senato, recante norme per il risanamento e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali ripetutamente colpite da eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nel periodo 1983-1989.

«In tale situazione gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, cumulatisi negli anni, i ripetuti rinvii e le rateizzazioni degli oneri sociali, il

dilazionamento delle scadenze delle cambiali agrarie, eccetera, hanno determinato un indebitamento sempre più pesante e ormai insostenibile per imprese che, anche nel corso del passato decennio, avevano dovuto ricorrere al credito per il necessario rinnovamento delle strutture aziendali. Infatti, il livello di indebitamento delle aziende agricole è cresciuto sin dagli anni '70 spinto dalla modernizzazione dei processi produttivi conseguente anche alla forte emigrazione di manodopera dal Sud, che ha reso necessario un forte acquisto di mezzi tecnici e meccanici ed ha determinato un aumento della presenza di capitali esterni all'impresa.

Il fabbisogno finanziario aziendale si è, inoltre, accentuato negli anni '70 a causa del fenomeno inflattivo, che ha peggiorato le ragioni di scambio a vantaggio dell'industria ed ha allargato il divario fra costi e ricavi delle aziende agricole, ulteriormente acuito dalle decisioni comunitarie relative ai prezzi in costanza di un differenziale inflattivo di oltre 5 punti di svantaggio del nostro Paese.

A quest'ultimo riguardo si deve rilevare come il mancato sostegno a livello CEE delle produzioni mediterranee sia diventato un dato costante a detrimento delle produzioni meridionali. L'orientamento verso una generale riduzione dell'aiuto, che non solo esige di contenimento delle spese per l'agricoltura, ma anche altri fattori e circostanze hanno indotto nella politica agricola comunitaria, è andato, oltre tutto, accentuandosi anche di recente. Tale politica ha prodotto una variazione negativa per la produzione agricola del Mezzogiorno determinando uno stato di incertezza in cui sono venute a trovarsi importanti coltivazioni erbacee, quali il grano duro, il pomodoro da industria, gli ortaggi in genere, il girasole, con accentuati squilibri tra produzione e domanda. Si è così determinata sin dall'inizio degli anni '80 una insufficiente competitività dei tradizionali prodotti agricoli meridionali unita ad una difficoltà in ordine a nuove scelte colturali.

L'accennata situazione è stata amplificata dalla variazione negativa, per la produzione agricola del Mezzogiorno, conseguente ai fenomeni calamitosi sopra indicati con un abbassamento ulteriore dei livelli di produttività strutturali, già inferiori a quelli del Nord Italia.

Al riguardo si ricorda che, nel settore cerealicolo, per il frumento tenero si ottengono circa 25 quintali per ettaro nel Sud, contro i 47 quintali del Nord; per il frumento duro 22 quintali contro circa 50 quintali, per l'orzo 22 contro 47, per il mais ibrido 63 contro 67. Nel settore delle colture foraggere le rese raggiungono nel Mezzogiorno poco più di 200 quintali ad ettaro per le foraggere temporanee, a fronte di 365 quintali nel Nord, e 33 quintali per le permanenti contro 117 quintali. Altro esempio significativo si riscontra nel settore degli allevamenti bovini, ove nel Sud si consegue una produzione annua di latte di 27 quintali per capo lattifero rispetto ai 34 quintali del Nord.

Le aziende agricole delle regioni meridionali, data la descritta situazione, non sono oggi in grado di affrontare la nuova emergenza e si rende, pertanto, necessaria l'adozione di misure volte a ricostituire i capitali di esercizio e a riequilibrare, almeno parzialmente, il mancato reddito per una reale ripresa produttiva ed una salvaguardia dei livelli occupazionali, anche per evitare il ripetersi di ingerenze del «capitale mafioso» che potrebbe essere «investito» in questo settore.

In sostanza si tratta di superare la logica della legge n. 590 del 1981, che si è tradotta in un semplice rinvio nel tempo di problemi rimasti in buona

parte irrisolti e che hanno portato, oltre tutto, ad una generalizzata resistenza del sistema creditizio a concedere nuovi finanziamenti».

Il senatore Coviello conclude sostenendo che una legge nuova si giustifica per quelle regioni al cui interno si sono prodotti reiterati eventi calamitosi. Diversamente, stante la limitatezza delle risorse disponibili, si finirà per distribuire, in un ventaglio amplissimo, piccole quote di assistenza.

Il deputato Geremicca sostiene che la valutazione degli effetti conseguenti agli eventi calamitosi deve essere rapportata all'ambiente in cui essi si producono. Vuole dire che guardando ai problemi dei territori colpiti dalla siccità occorre trarre occasione per interventi a carattere dinamico e strutturale. Sotto questo profilo gli sembra discutibile la proposta del collega Coviello che tende ad approfondire, concentrando risorse assistenziali, proprio quella logica della «economia della calamità» da cui occorre uscire. È necessario quindi esprimere una indicazione forte in favore degli interventi a carattere strutturale.

La posizione del PCI non è quindi contraria al decreto-legge per un atteggiamento aprioristico. Il Gruppo intende lavorare perchè il provvedimento sia perfezionato secondo direttrici che, assicurando rapidità delle erogazioni, offrano certezza del danno e dell'indennizzo, ed insieme si collochino in un'ottica meridionalistica a carattere strutturale.

Il presidente Barca sospende la seduta per 15 minuti, onde consentire al relatore di redigere una bozza di parere.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, viene ripresa alle ore 19,35).

Il senatore Tagliamonte presenta una bozza di parere che viene ulteriormente precisata sulla base di interventi dei senatori Pierri, Coviello e Barca e dei deputati Geremicca ed Anna Sanna.

Il presidente Barca mette ai voti la proposta di parere che testualmente recita:

«La Commissione bicamerale,

premessò:

che l'eccezionale e prolungata siccità verificatasi nelle regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto ha provocato ingenti danni alle produzioni cerealicole e foraggere nell'annata agraria 1988-1989;

che tali danni incidono negativamente sul prodotto lordo vendibile e producono conseguenze gravi anche sull'occupazione;

che il depauperamento dei bacini idrici e l'abbassamento dei livelli di falda comportano inevitabilmente anche drastici razionamenti di acqua potabile;

che la scarsità di produzione di mangimi e foraggi pregiudica la sopravvivenza stessa degli allevamenti zootecnici, in particolare ovini e ovi-caprini;

che, a fronte della gravità dell'evento calamitoso e dell'entità desumibile dei danni causati dagli stessi, si impone la necessità di interventi dello Stato eccezionali e straordinari, all'occorrenza modificativi ed integrativi della stessa legge n. 590 del 1981;

che tutto quanto fin qui premesso colpisce la parte più debole del territorio nazionale, in particolare il Mezzogiorno già duramente provato dal

perdurante squilibrio socio-economico o dalla minore produttività in alcuni settori fondamentali, rispetto alla media nazionale.

La Commissione:

ritiene che il provvedimento legislativo debba assicurare alle regioni colpite dai suddetti eventi calamitosi aiuti e sostegni in maniera tale che consentano non solo di fronteggiare adeguatamente il danno subito dall'economia agricola meridionale e le conseguenze negative sul reddito dei lavoratori, ma anche da favorire le modifiche strutturali necessarie allo sviluppo;

considera a tale scopo irrinunciabile ed opportuno che gli interventi tengano nel dovuto conto la particolare situazione delle regioni e delle aziende agricole danneggiate da una pluralità di eventi sia con riferimento ai problemi creditizi sia in conseguenza del fatto che da diversi anni ormai subiscono i contraccolpi negativi della siccità e della fin qui insufficiente organizzazione irrigua;

suggerisce di definire criteri e meccanismi di applicazione delle norme insieme a forme di rigoroso controllo nella identificazione dei danni e nella utilizzazione delle risorse messe a disposizione, e di semplificare al massimo le procedure onde assicurare rapidità, trasparenza ed efficienza agli interventi, evitando anche attraverso la pubblicazione degli elenchi degli utilizzatori, ogni fenomeno di distorsione nell'utilizzo delle risorse;

richiama l'attenzione sulla necessità di prevedere con somma urgenza adeguate forme di coordinamento, eventualmente istituendo allo scopo un apposito osservatorio, per la regimazione, la raccolta e la distribuzione delle acque».

La proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

1^a Seduta congiunta

con la

**III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari)
della Camera dei deputati**

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Cina e sui risultati del Consiglio europeo di Madrid.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 9,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (1822).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Programma dell'Aeronautica militare relativo al conferimento di un'adeguata flessibilità di carico (passeggeri e/o materiali) a 2 velivoli cisterna B 707.
 - Programma dell'Aeronautica militare relativo all'acquisizione di 3 sistemi per l'intercettazione, l'analisi e la goniometria di radioemissioni da ponti radio.
 - Programma della Marina militare relativo alla ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico destinato ad equipaggiare la nuova classe di sommergibili anni '90.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1804).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 10

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto (1821).
- COVIELLO ed altri. - Norme per il risanamento e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali ripetutamente colpite da eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nel periodo 1983-1989 (1773).
- CASCIA ed altri. - Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia (1806).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 13

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (1820).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 28 giugno 1989, ore 10

- I. Comunicazioni del Presidente..
 - II. Seguito della discussione su questioni connesse al sequestro Cirillo.
 - III. Seguito della discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 1988.
-